

**Salento** Nardone nega il legame tra batterio e malattia, poi cambia idea. Ma non pubblica la ricerca

# Xylella, la Regione Puglia ora smentisce i suoi stessi dati

## Versioni corrette

Dopo l'articolo del "Fatto" la "rettifica" su un giornale pugliese, ma la sua email dice l'opposto

## IL CASO

» LAURA MARGOTTINI

**L**o scoop sull'assenza di una relazione tra il batterio Xylella e i sintomi della malattia "CoDiRO" negli ulivi del Salento – pubblicato dal *Fatto* domenica scorsa – ha generato molte polemiche. E la retromarcia di chi quei dati li aveva forniti in veste ufficiale.

Andiamo con ordine. I dati riportati dal *Fatto* mettono in dubbio il teorema – mai dimostrato secondo i criteri della scienza internazionale – che sia il batterio Xylella all'origine del CoDiRO – la malattia da disseccamento che ha colpito gli ulivi pugliesi e in particolare in Salento. Gianluca Nardone, a capo del Dipartimento Agricoltura della Regione Puglia, intervistato dal *Fatto*, aveva fornito la tabella riassuntiva dei risultati del monitoraggio effettuato sugli ulivi pugliesi alla ricerca del batterio. Inclusi i dati relativi alle analisi su un campione statisticamente significativo di piante nella zona infetta: 1536 ulivi sintomatici in cui Xylella è stata trovata solo nel 6,5% dei casi, aveva spiegato. Da cui la domanda: cosa provoca i sintomi riscontrati nelle restanti 1436 piante?

**IL GIORNO** dopo la pubblica-

zione dell'inchiesta, Nardone conferma al *Quotidiano di Puglia* che delle 1536 piante campionate nella zona infetta (il Salento), solo in 100 di esse era presente Xylella, ma cambia idea sullo stato delle piante al momento del campionamento. "Non è corretto affermare che tutte le piante analizzate fossero sintomatiche né tanto meno malate", precisa. *Il Fatto* ha riportato che si trattava invece di piante tutte sintomatiche, un aspetto chiave per valutare l'importanza di quel 6,5%. E soprattutto del restante 93,5% di piante sintomatiche, ma senza Xylella (al *Fatto* non è mai pervenuta alcuna richiesta di rettifica). Le dichiarazioni di Nardone all'indomani della pubblicazione dell'inchiesta gettano ulteriore confusione su una vicenda che dal 2013 – e a fronte di 14 milioni investiti dalla Ue per la ricerca su Xylella, a cui la Commissione ne ha appena aggiunti altri 4 per programmi di sorveglianza sul batterio (6 milioni li ha invece messi la Regione Puglia per i monitoraggi) – non ha ancora stabilito cosa causi la malattia dell'ulivo in Salento. E dire che nel 2014 in California, colpita anch'essa da disseccamento dell'ulivo, un solo studio su un campione ristretto (198 ulivi sintomatici) e un anno di tempo hanno permesso di stabilire con certezza il ruolo di Xylella nella malattia: non era il batterio a causarla. Per quanto riguarda la Puglia, invece, ancora nessuna certezza

dopo quasi 4 anni dal primo rilevamento del batterio, un team di istituti di ricerca pugliesi impegnati sul caso e una pioggia di milioni.

**LE DICHIARAZIONI** del giorno dopo di Nardone hanno scatenato alcuni giornali contro l'inchiesta del *Fatto*. *Il Foglio* parla di *fake news*. Ma come stanno davvero le cose? *Il Fatto* ha intervistato Nardone più volte prima della pubblicazione. L'ultimo colloquio è del 25 gennaio scorso, dopo il quale Nardone invia per email anche una tabella riassuntiva dei risultati dei monitoraggi al 20 gennaio, e in cui si dà conto anche delle 1.536 piante della zona infetta. Dopo l'intervista, il *Fatto* chiede ulteriori chiarimenti sui dati via email e sms.

"Nella zona infetta avete prelevato 1536 campioni. Uno per pianta?" "Sì", risponde Nardone con una email il 29 gennaio; "Si tratta di tutte piante sintomatiche?" viene chiesto. Risposta: "Sì. Abbiamo risposto a sollecitazioni da parte del territorio". Esattamente ciò che ha riportato il *Fatto*.

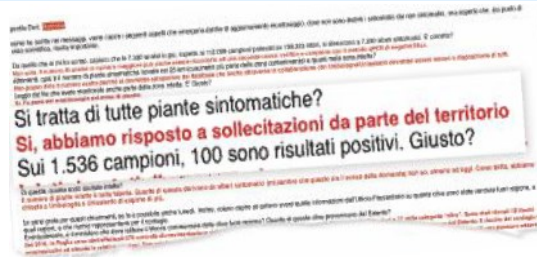
Subito dopo l'uscita dell'articolo, Nardone ha inviato una mail (mai un'ufficiale richiesta di smentita) dove si scusa per essersi sbagliato: "Non ho il dato di quante di queste piante presentavano manifestazioni sintomatiche". Perché prima di domenica era sicuro che fossero tutte con sintomi? Aggiunge: "Credo che il dato si possa avere". In questo caso si riferisce all'esistenza del "database



in cui confluiscono le informazioni dei monitori e quelle dei laboratori,” gestito da InnovaPuglia, società *in house* della Regione, come detto in altre sue email. Un database che non è ancora pubblico, nonostante i monitoraggi siano stati finanziati con fondi pubblici. In merito al fatto se le piante campionate nella zona di sorveglianza – dove è avvenuto il grosso del monitoraggio (circa 119 mila campionamenti) – fossero sintomatiche o sane, dice: “Sono sicuro che interrogando il database si possa sapere”. Il *Fatto* ha più volte chiesto divisione il database con tutti i campionamenti, anche a Nardone, ma non ha ricevuto risposta.

L'onere della prova che sia Xylella a causare disseccamento nell'ulivo rimane a chi ha le competenze per stabilirlo e i fondi per farlo. Ai giornali spetta invece riportare le notizie in modo corretto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La risposta**

Alla domanda del Fatto - “Si tratta di piante tutte sintomatiche?” - Nardone ha risposto: “Sì. Abbiamo risposto a sollecitazioni da parte del territorio”. Poi il dietro front: “Ho sbagliato”

**La scheda**

■ **IDATI** Delle 1536 piante campionate nella zona infetta (Salento), solo in 100 era presente Xylella

■ **II SEGRETO** Nardone cambia idea, ma né lui né InnovaPuglia pubblicano i dati. Il Fatto li ha chiesti a entrambi, ma non ha ottenuto risposta

■ **NEGLI USA** In California, un solo studio (su 198 ulivi sintomatici) ha mostrato che non era il batterio a causare l'epidemia. In Salento non sono bastati 4 anni